

Vivere Marghera

2
10

PERIODICO DI MARGHERA E DINTORNI Anno 1 Numero 2 Aprile 2010 "dalla città più inquinata alla città più ecologica"

Voglia di fare, il coraggio di agire

EDITORIALE

Il lavoro e la possibilità di trovarlo è la condizione per cui ci sente liberi e forti.

Quando si viene espulsi o non si riesce a trovare lavoro la nostra vita cambia e il colore delle giornate è scuro, quasi nero.

Il lavoro e il salario diventano i regolatori delle nostre vite e delle relazioni interpersonali.

A volte si spera di essere già pensionati per non dover più pensare all'eventualità di perdere lo stipendio per vivere.

Siamo e ci crediamo impotenti di fronte al dramma della perdita del lavoro o a condizioni di lavoro più vicine alla schiavitù che alla dignità. Crediamo che non si possa far nulla e che siamo da soli di fronte all'imponderabile, anche se abbiamo un titolo di studio o una professionalità acquisita sul campo.

Se dopo tanti anni siamo arrivati a questo punto di critica e di delusione è l'ora di provare a pensare in modo differente.

NON dobbiamo pensare che qualcuno ci deve dare, bensì che noi dobbiamo agire in maniera diversa e creativa.

Abbiamo l'occasione di organizzare il nostro lavoro, per la nostra gente, con criteri che decidiamo assieme, rispettosi delle cose altrui ma anche della nostra vita e della nostra dignità.

Il primo passo è quello di recuperare gli spazi dismessi, le fabbriche chiuse, e di rimetterle in funzione dando vita a NUOVI e DIVERSI cicli di lavoro ecologico, ad alto livello occupazionale, a basso costo economico, nell'interesse dell'ambiente di Porto Marghera.

Il secondo passo riguarda il disinquinamento dei suoli e delle acque. Fino ad ora le aziende che hanno inquinato NON hanno speso un solo euro per ripulire.

Dicono che non hanno soldi e che vogliono che sia lo Stato a farlo, intanto tutto rimane lì e aumentano i danni all'ambiente e alle persone.

Pensiamo che se il proprietario del sito non ha volontà o anche solo disponibilità per disinquinare, allora per salvaguardia della salute pubblica l'amministrazione comunale può e deve appropriarsi di quegli spazi: il coraggio di fare!

Il salto di qualità è che i siti requisiti vengano dati in uso a soggetti diversi, che potranno utilizzare gli spazi lavorativi per creare NUOVI posti di lavoro e che le tasse calcolate sugli utili generati, possano essere totalmente utilizzate per le azioni di disinquinamento. Idee nuove e coraggiose per dare senso alla vita delle persone e dell'ambiente.

Corrado Gasparri

UNA PAROLA AL GIORNO

Ci sono sigle e parole misteriose. Ma cosa vogliono dire? Proviamo a decifrarne qualcuna.

La sigla di oggi è SG31

La riattivazione dell'inceneritore SG31 già attivo a Porto Marghera comporta lo stoccaggio ed il trattamento di 100.000 tonnellate di rifiuti tossici l'anno, trasportati da circa 16.000 autotreni con conseguente aumento delle polveri sottili.

La società che gestisce il trasporto e lo stoccaggio dei rifiuti è la S.T.E. (Servizi Tecnologici per l'Ecologia) di Jeroncich, indagato in passato per traffico di rifiuti, e Gavioli, che ha appena chiuso la SIRMA per sfruttarne i terreni lasciando senza lavoro 200 persone.

Il piano regolatore regionale vieta l'insediamento di questi impianti a Marghera ma la commissione V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) può superare il divieto e dare il via libera alla Regione.

La Regione sta pensando anche di potenziare l'impianto SG31 del 25% mettendo in funzione un forno gemello di quello attualmente esistente.

l_continua

PONTE DELLA PALANCA

Oggi, Venezia è color di sole;
la mia malinconia
la mia vecchia città più non le
vuole

ed anche la mia voce
sfiora sull'acqua verde,
e qualcosa di me che si disperde.

Francesco Moisio

Marghera Città Giardino? ... quasi

Chiediamo ad Anna Guerzoni, architetto esperto sul tema, che cos'è una 'città giardino', come nasce, come si evolve, cosa ne resta

Fu Howard, urbanista socialista inglese dei primi del '900, a proporre contro l'inurbamento selvaggio, la divisione delle metropoli in piccole unità autonome, collegate tra loro, autosufficienti, con edifici unifamiliari immersi nel verde e, a distanza conveniente, le attrezzature commerciali, sociali e culturali.

Le industrie avrebbero dovuto essere collocate in zone ad esse riservate. Furono fatti vari tentativi di realizzazione in Inghilterra, in Belgio, negli Stati Uniti. E anche in Italia.

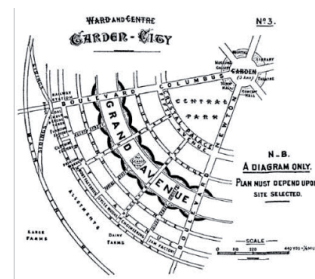
Cito, tra gli altri, i casi di Cusano Milanino (1906) e di Monte Sacro a Roma (1920).

In questi casi si deve intendere, però, città giardino con notevoli limitazioni; non città, ma quartieri satellite dotati di un buon rapporto tra edifici ed aree verdi.

Il secondo dopoguerra vede svilupparsi, con l'ampliamento degli Istituti Case Popolari, tali limitate realizzazioni a Torino e a Firenze, quartiere dell'Isolotto, con edifici e servizi avvolti da strade alberate, piccoli giardini e parchi.

Ad oggi, non ci resta che un'ingenua speranza che le città si riappropriino delle idee originarie di città giardino. Ma io credo che la verità della storia della Città Giardino stia in Oriente, in alcune realizzazioni urbane in Persia: la cultura di quei paesi non nega il rapporto con la natura e per secoli quei popoli hanno adorato aria, vento, acqua e l'Islam rappresenta il paradiso come un meraviglioso giardino.

Francesco Moisiso



Per le strade di Marghera

via Federico Seismit Doda

Forse fu un bicchiere in più...

Dalmata (Dubrovnik, 1825), fin da giovane Federico Seismit Doda non sopportava il regime austriaco che dominava la sua terra. Anche per questo si laureò a Padova e non appena scoppiò l'insurrezione del 1848-49 nel Veneto fece le sue debite fucilate contro gli austriaci, combattendo poi anche a Roma con Giuseppe Garibaldi.

Dopo un breve esilio in Grecia, rientrato in Italia, fu eletto deputato nel 1865, divenendo Ministro delle Finanze nel primo governo Cairoli e nel secondo governo Crispi (1889).

Il periodo del governo Crispi è noto per il gran volare di soldi e di cambiali riscosse e mai pagate dalle banche alle tasche di questo e quel deputato e ministro, di suicidi, di omicidi sospetti, di allegre escort (allora si chiamavano con un altro nome), di discutibili appalti: ignoriamo se Seismit Doda fosse nel giro.

In politica estera il governo Crispi era legato mani e piedi alla Germania e all'Austria nella Triplice alleanza; e fu qui che inciampò Seismit Doda. Nel 1890, a Udine, facendo un brindisi ad una cena di repubblicani, socialisti, ex garibaldini - i cosiddetti "irredentisti" che volevano l'unione all'Italia di Trento e Trieste, allora sotto l'Austria - Seismit Doda si scatenò in un violentissimo discorso in cui chiedeva l'unione all'Italia non soltanto di Trento e Trieste ma, già che c'era, anche della Dalmazia. Il governo di Vienna fece l'irridio, chiedendo a Crispi la destituzione del ministro.

Pare che Crispi fosse propenso a passar sopra alla cosa, ma fu il bieco austriacante Umberto I (il sedicente "re buono") a imporre la cacciata di Seismit Doda dal governo.

Dopo di che Seismit Doda scomparve dalla vita politica. Morì nel 1893.

Guarda cosa ti combina aver bevuto un bicchiere in più!

Francesco Moisiso

PICCOLI GESTI

"Agire locale, pensare globale" dice Vandana Shiva. In altri termini vuol dire che ognuno di noi può compiere ogni giorno azioni che possono influenzare positivamente l'intero pianeta. Un po' come voler dire "solo se tieni pulita la strada davanti a casa tua tutta la città sarà pulita".

Vi invitiamo a scriverci e a dirci quali piccoli gesti possono essere dei piccoli grandi gesti.

Questo mese la scelta è di Anita:

- riutilizza i fogli di stampa scartati e/o stampati solo da un lato, per note, stampa bozze, blocchi per appunti, ecc
- quando guidi fermati e dai la precedenza a chi sta attraversando sulle strisce pedonali
- non arrabbiarti, vai a farti una passeggiata al parco
- riempi la lavatrice del tutto prima di avviarla e lava i panni a 30 gradi
- scegli l'autobus, non la macchina

E' con piacere che raccogliamo i vostri scritti e li pubblichiamo. Vi invitiamo a scriverci ancora e, spazio consentendo, un poco alla volta mettiamo volentieri a disposizione di tutti una memoria che diventa collettiva.

Perché sono e mi sento di Marghera

Sono di Marghera perché ci sono arrivato a meno di 8 anni nel 1955

Perché ho abitato in Via Fratelli Bandiera 106 (una volta si diceva di fronte a Paolini & Villani, ora Rivolta) fino al 1962

Perché con i miei amichetti facevamo le capanne di frasche ai bordi della via Fratelli Bandiera

Perché ho fatto il chierichetto nella Parrocchia di S. Pio X con don Bruno Berton e don Antonio Niero

Perché nel 1962 la mia famiglia si è trasferita in via Toffoli 22 e il trasloco lo abbiamo fatto con un carretto

Perché mio papà lavorava alla Petromar in darsena e faceva i rifornimenti di gasolio con le bettoline alle navi

Perché ho fatto le elementari alle Visentini con il Maestro Antoniutti e le medie sempre a Marghera con vicepreside Segni

Perché il mio primo lavoro è stato di due settimane (le vacanze di Natale 1963) come apprendista impiegato in Via Fabris

Perché dal 1963 al 1969 ho fatto lavoretti vari in nero per mantenermi la scuola e di questi lavori il più lungo è stato fattorino all'agenzia espressi e il mio giro di posta era la zona di Catene e Via Trieste

Perché sono stato un antesignano dei ragazzi della panchina, come si vede dalla foto.

Perché dopo il militare (1968/1969 in marina) sono andato via di casa e sono andato ad abitare dove ho tuttora la residenza in Via Longhena 76

Perché ramingo come lavoro ho sempre mantenuto i contatti con questo meraviglioso luogo che è la città giardino

Perché le fabbriche sono parte integrante di Marghera ma non sono le sole cose che ci sono anzi... ci sono i Margherini a cui voglio un bene della madonna

Perché c'è il Mercato al martedì e soprattutto al sabato

Per tutto quello che ho e non ho scritto sopra MI SENTO DI MARGHERA!!!!

Marco Donà

Ricetta di torta salata

da portare alla "Festa degli alberi e degli orti" del 24 aprile

Col titolo ho già detto tutto: col pensiero sono già alla festa in mezzo ad alberi e sorrisi, con il sole (mi raccomando ricordarsi di prenotarlo per tempo!) e l'arietta tiepida di primavera. Se penso a un colore sarebbe il verde tenero delle pianticelle appena nate.

Se penso a un profumo sarebbe quello delle torte salate che si preparano proprio in questo periodo da mangiare all'aria aperta, nei primi pic nic o alle merende sui prati.

Tra marzo e aprile si trovano le prime erbe dei campi che si possono usare: le rosoline, le ortiche, bruscardoli, i carletti (e chissà quante ancora che non conosco!) che si passeranno velocemente in padella con una cipolla affettata sottile. Nella torta salata si possono accompagnare alle uova o alla ricotta, secondo i propri gusti.

Le uniche dosi che vi do sono per la pasta brisé fatta con l'olio che ho preso da un libro* di Michela Trevisan:

300 gr di farina

bicchiere di olio extra vergine di oliva o di soia

Acqua fredda o vino bianco qb (anche succo di mela per i bambini)

Sale

Mescolare gli ingredienti velocemente senza scaldare l'impasto, inizialmente con la forchetta (aggiungere acqua fredda o vino bianco fino ad avere la consistenza del lobo dell'orecchio) e lasciar riposare mezzora in frigo prima di stendere la pasta. Una volta messo il ripieno cuocere in forno a 180° per circa 30 minuti.

Michela stende gli ingredienti del ripieno sulla pasta, la arrotola e la bucherella con la forchetta: secondo me è molto più simpatica da presentare e comoda da trasportare; attenzione che la cottura diventa un pochino più lunga di una decina di minuti.

Buona Primavera a tutti!!!

Daniela Vianello



La valigia con lo spago

Vivere Marghera ha anche un'inviata speciale. Anita, partita per il Canada, ci racconta impressioni, aneddoti, speranze con lo sguardo di un giovane in una nuova città, Vancouver.

OLYMPIC FEVER – FEBBRE OLIMPICA

Vancouver dunque Olimpiadi!

Decidendo di venire in Canada da novembre a maggio di quest'anno, le abbiamo incrociate, o meglio abbiamo dovuto fare i conti con loro. Così sono diventate una sorta di sparti acque: le cose sarebbero successe prima delle Olimpiadi, dopo le Olimpiadi, ma soprattutto durante.

Mi chiedo cosa ne sia arrivato in Italia, oltre alle riprese delle gare sportive.

Viste da qua sono state proprio “ ‘na roba granda”.

Nel “prima” l'attesa, le previsioni e le supposizioni: “It's gonna be crazy”, sarà da pazzi, era la frase immediatamente associata ad “Olympic”.

Qualcuno eccitato, qualcun altro arrabbiato. C'erano pubblicità che strepitavano “You gotta be here” (Non puoi mancare), e persone che mormoravano “Me ne vado”.

Qualcuno addirittura presagiva che nei ristoranti non ci sarebbe stato cibo a sufficienza per tutti, per non parlare poi dei supermercati.. le strade sarebbero state piene di gente a qualsiasi ora del giorno e della notte e i trasporti paralizzati.

Come ogni ipotesi, in parte si è rivelata vera, in parte no.

Nessuno è morto di fame, gli scaffali dei supermercati non sono stati presi d'assalto e i ristoranti sono riusciti a far fronte a tutti gli stomaci voraci arrivati da ogni parte del mondo.

Anzi, a dire il vero per qualcuno è stata una perdita più che un affare. La città si è riempita a macchia di leopardo e la folla ha reso più difficili gli spostamenti, così c'è chi, oltre a non aver guadagnato nuovi clienti, ha pure perso quelli abituali.

Le strade si sono effettivamente riempite di persone festanti, bandiere, concerti. Tre elicotteri sorvolavano e sorvegliavano costantemente tutta la città e gli autobus si davano gran da fare ad accogliere i nuovi arrivati salutandoli con l'insegna luminosa “Welcome World”. O facevano a modo loro il tifo esibendo lo slogan “Go Canada Go”, prima di rivelare ai viaggiatori la destinazione.

A parte qualche disagio i trasporti nel complesso hanno funzionato bene. Ma nonostante questo, in qualche caso, attraversare la città era diventata un'impresa non da poco: regolari tragitti di un quarto d'ora, si erano trasformati in viaggi di un'ora, a volte due in una giungla di strade sbarrate e migliaia di persone.

Code interminabili davanti ai padiglioni di ciascuna nazione e cortei per seguire il tragitto della torcia olimpica avevano reso difficile anche muoversi a piedi, così per qualche istante mi sono sentita in accordo con lo stato d'animo di chi mormorava “me ne vado”.

Nonostante questo però.. che emozione veder passare la torcia olimpica proprio sotto casa!

Anita



ORTI IN CITTÀ

Raccogliamo testimonianze, diari, riflessioni, consigli, notizie che ci vorrete fare avere dagli orti urbani. Anche a Marghera ce ne sono tanti. Giorgio, una vita spesa in mare e ora scultore di opere d'arte di legno e coltivatore di città, è il nostro corrispondente dalle zolle di Marghera.

La riscossa degli orti

Tra le cose belle che si possono trovare a Marghera ci sono gli orti. Grazie all'ing. Emmer e al suo lungimirante programma edilizio su Marghera città-giardino, molte case, singole e o piccoli condomini, hanno un orto molti dei quali sono tuttora coltivati mentre altri sono diventati vivaci giardini.

Negli anni più recenti, il comune di Venezia ha messo a disposizione 32 orti a Marghera, nei pressi della Rana, con relative casette porta attrezzi e acqua corrente il tutto recintato e custodito con cura.

Con la buona stagione – quando semi e piantine iniziano a dare il meglio di sé – è un piacere osservare questa esplosione ordinata e variegata di vita vegetale – uno splendido ‘defilé’.

Ora siamo agli inizi, molti di noi ‘ortolani di città’ abbiamo già provveduto alle prime semine. Le abbondanti piogge, il gelo, le neviccate ed il forte vento di bora ci hanno fatto cambiare più volte programma, ma alla fine siamo partiti.

Con il mio amico Franco abbiamo seminato i piselli “El biso nano” generoso e pratico non abbisogna di grandi sostegni a differenza di quello ‘normale’ che cresce bene in altezza e necessita quindi di idonei sostegni e cura durante la crescita.

Per non trovarci impreparati da colpi di vento o cambiamenti di tempo che possano disturbare i nostri bisi anche se nani, provvederemo a contenere l'esuberanza delle piante con delle reti alte circa 30 centimetri.

E' tempo d'insalate e insalatine, la canasta è robusta e ideale per sopportare le stravaganze di stagione senza però trascurare le altre magari con un occhio di riguardo visto il tempo.

Giorgio Comastri

INTERVISTA

Con la gentilezza e cordialità che gli è propria Sergio Barizza, storico di Mestre e Marghera, accetta molto volentieri l'invito di Vivere Marghera di raccontarci nei dettagli le sue ricerche d'archivio che riguardano la nascita e lo sviluppo di Marghera e della sua Città Giardino.

Con questo numero inizia una narrazione in diverse puntate.

Sergio Barizza ci fa scoprire Marghera

Incontro Sergio Barizza nel soggiorno accogliente della sua casa di Marghera e iniziamo subito una lunga e interessante conversazione.

La vivibilità di Marghera, spesso inaspettata, deve molto a Pietro Emilio Emmer, l'ingegnere che l'ha progettata. Perché ha avuto la necessità di costruire una Città Giardino a ridosso delle fabbriche?

Non credo sia stato un sasso nel deserto nato nel nulla, lo si capisce dagli scritti, dai rapporti intessuti e anche, significativamente, da come è andato a finire e come è stato liquidato il suo progetto.

Emmer era un uomo di cultura e conosceva le teorie che giravano per l'Europa prima della Grande Guerra. Concorda con il concetto di fare delle piccole città a misura d'uomo in cui ogni famiglia può vivere nella propria casa, con l'orto e il giardino, città insomma che potessero avere un volto umano.

Un concetto totalmente opposto a quello attuale che vede il rilancio delle città verticali, come è previsto che accada anche qui proprio a ridosso della Città Giardino!

Il pensiero di Città Giardino nasce in Inghilterra, anche come critica nei riguardi dell'America che iniziava a costruire le città zeppe di grattacieli. Emmer riprende le teorie anglosassoni e le applica all'interno del disegno edilizio e urbanistico legato alla nascita industriale di Marghera.

Tanti pensano che il quartiere urbano sia nato per gli operai, ma io lo dico sempre nelle mie conferenze, che non è del tutto vero.

Fin dal 1911, quando di Marghera si iniziava velatamente a parlare, il Comune di Venezia, sindaco Grimani, sostenuto da Piero Foscari, uno dei padri fondatori di Marghera, avvia un sostenuto dibattito in Consiglio comunale sulla politica della casa. Prendono le basi di quella che si chiamerà la Grande Venezia, un progetto che prevede la "ripulitura" della città dai "poareti" per essere più presentabili e in grado di accogliere degnamente gli ospiti del turismo internazionale.

Francesca Lamon

1-continua

QUI NON C'É MAI STATO HEMINGWAY

LE BUONE NOTIZIE

A dire il vero si fa sempre fatica a trovare una buona notizia ma una molto interessante l'abbiamo trovata: riapre Forte Tron!

La bellissima notizia di questo numero è che Forte Tron potrà tornare a nuova vita.

La Cooperativa Limosa di Marghera a Marzo ha garantito l'apertura domenicale del Forte organizzando visite guidate riprendendo la precedente gestione sospesa nel 2005 per i lavori di bonifica da parte delle autorità militari.

Limosa dal 1997 al 2005 ha garantito la custodia e la manutenzione creando incontri, intrattenimenti, spettacoli per gli abitanti della zona, coinvolgendo i bimbi delle scuole con laboratori di educazione all'ambiente.

L'importanza di divulgare alla cittadinanza di Marghera quanto sia importante sostenere delle iniziative come queste e contando anche su risorse e fondi per l'organizzazione, può nascere una sinergia tra la Cooperativa e il cittadino, creando iniziative a favore del benessere, creando attività in cui ci si può sentire partecipi e custodi di un oasi di verde.

Marilena De Faci

NOTIZIARIO

GAS

Dopo il successo di Non solo GAS, il primo Gruppo di Acquisto Solidale di Marghera, ne sta nascendo un altro, come abbiamo raccontato nel numero uno di Vivere Marghera.

Si raccolgono le adesioni scrivendo a non-solo-gas@libero.it

MUSICA IN TANGENZIALE E PAROLE TRA LE FOGLIE

Il 24 aprile 2010 prima Festa degli alberi e degli orti a Marghera! La Festa di sostegno a Vivere Marghera, per trasformare uno spazio marginale di Marghera in un'oasi verde, per stare in compagnia.

25° PREMIO MARGHERA

Dal 15 al 29 maggio 2010 nella Sala Polivalente della Municipalità di Marghera, si terrà il "25° premio Marghera". Il concorso di pittura sarà gestito dal Centro Culturale Artistico Serenissima, che vive e "resiste" grazie al lavoro paziente e assiduo del presidente Giovanni Tonetto. L'inaugurazione sarà il 25 alle ore 17:30. Presenterà la pittrice di origine milanese Gabriella Nordio, seguirà un piccolo rinfresco. Ovviamente chi vorrà essere presente sarà benvenuto "più semo meo xe". Grazie a tutti quelli che vorranno esserci. Una piccola artista margherina d'adozione.

Patrizia Maggio